



FACOLTÀ BIBLICA • CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI DOTTORATO E ALTI STUDI BIBLICI
CORSO *POST LAUREAM*

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 5

Creazione biblica ed evolucionismo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Ancor più importante della questione della durata dei giorni creativi (trattata nella lezione 3), è il problema se gli esseri viventi siano sorti per creazione divina come descritto in *Gn 1* oppure si siano evoluti. Fu il biologo, naturalista, antropologo e geologo britannico Charles Robert Darwin (1809 - 1882) a formulare la teoria dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale nel suo libro *L'origine delle specie per selezione naturale* (1859). Per il Darwin la flora e la fauna, essere umano compreso, non risalgono all'intelligenza di Dio secondo i principi teologici, ma subiscono un processo puramente meccanico dovuto alla sopravvivenza del più adatto. Alla domanda: "E chi è il più adatto?", la risposta data è tautologica: "Quello che sopravvive". Se poi si pone la questione dell'origine della materia e della prima forma di vita, non si danno risposte, salvo quella teistica così cara ai religiosi che salvano capra e cavoli: Dio è la causa prima che diede inizio al meccanismo. Il che comporterebbe che una volta dato inizio al processo, Dio si sarebbe ritirato dalla scena abbandonando il creato al processo evolutivo. Da questo punto di vista (che non è biblico), la teoria dell'evoluzione non può dirsi atea. Tuttavia, i successori di Darwin sostituirono Dio come causa prima con l'eternità della materia, il che non solo sposta il problema nel più remoto passato, ma presenta anche un'idea del tutto antiscientifica, perché la presenza attuale di radioattività dimostra che la materia non è eterna: la radioattività, infatti, decade nel tempo e se la materia fosse eterna oggi non ci sarebbe più attività radioattiva.

La "sopravvivenza del più adatto" si inquadra in ambito materialistico. Se da una parte tenta di spiegare il processo evolutivo, dall'altra non spiega le capacità e le qualità umane. Gli evolucionisti usano il termine *adattamento* per spiegare qualsiasi caratteristica di una specie che ne migliori le ca-

pacità di sopravvivenza in un determinato ambiente¹. Ora, il che modo la capacità di comporre musica e poesie o la capacità di commuoversi, di rimanere ammirati, contribuisce a migliorare la capacità di sopravvivenza? I poeti e i musicisti non sopravvivono meglio degli altri che non lo sono. La coscienza morale di cui siamo dotati, che ci distingue dalle bestie, può anzi essere un freno alla sopravvivenza. Il detto latino *Mors tua vita mea*, il cui senso è “la tua morte è la mia vita”, si sposa bene con l’idea evolutiva di sopravvivenza, ma confligge con la natura umana. Si passa insomma dal campo *materialistico* dell’evoluzionismo al campo *morale*, che la teoria dell’evoluzione non contempla. Che ci siamo evoluti da chissà quale antenato incapace di pensare è una teoria, che siamo esseri coscienti di noi stessi e dotati di qualità morali è una realtà. Per dirla con la Bibbia, Dio “ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell’eternità, sebbene l’uomo non possa comprendere dal principio alla fine l’opera che Dio ha fatta”. - *Ec 3:11, NR*.



La teoria darviniana non lascia spazio alcuno per una qualsiasi attività di Dio nel processo della vita, se non quello di supplire con l’idea di Dio al primo materiale iniziale per il quale non trova spiegazioni. Nessuna creazione, quindi, per gli evoluzionisti, ma solo selezione naturale (da un certo momento in poi, perché sul prima sono all’oscuro).

Qui non intendiamo trattare in modo accurato e dettagliato la teoria evoluzionistica. Per questo rimandiamo al libro del biologo e genetista Giuseppe Sermonti (1925 – 2018) e del paleontologo Roberto Fondi *Dopo Darwin, Critica all’evoluzionismo* (Rusconi), e ad altri testi simili. Buone argomentazioni contro l’evoluzionismo sono reperibili anche nella *Biblioteca online* della Watchtower. Va osservato anche che negli ultimi decenni la teoria darviniana è stata abbandonata e ne è stato perfino vietato l’insegnamento in molte scuole e università perché non scientifica. L’evoluzionismo ha preso altre strade.

Le cose si sono svolte allora come descritto in *Gn 1*? La vera questione non sta nel creazionismo contro l’evoluzionismo, ma tra **creazione** contro creazionismo ed evoluzionismo. Che una certa “evoluzione” ci sia stata è accertato, ma questa va vista nell’ambito della creazione. Nel concetto biblico di creazione Dio non si limita, per così dire, a dare la spinta iniziale per poi lasciare andare il creato per conto suo. Nella visuale biblico-ebraica tutto è sottoposto a Dio e avviene perché

¹ L’adattamento può riguardare qualsiasi carattere: una caratteristica morfologica o un particolare processo fisiologico oppure un aspetto etologico, relativo cioè al comportamento di un organismo.

l'Onnipotente lo vuole o lo permette. “Non c'è nessuna creazione [κτίσις (*ktìsis*)] nascosta alla vista di Dio, ma tutte le cose sono nude ed esposte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto”. - *Eb* 4:13, *TNM* 2017.

Che l'essere umano si sia evoluto da chissà quale presunto antico antenato non è una questione che attiene alla Sacra Scrittura. Semplicemente perché la Bibbia non è un libro di scienze né intende fare scienza. È la scienza che deve occuparsi dell'argomento, continuando a studiarlo. Quanto alla Bibbia, il dato teologico importante è questo: “Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”. – *Gn* 1:27, *NR*.²



² Questo punto sarà meglio affrontato nella lezione n. 7.